

Per far ripartire il settore, servono qualità, conoscenza e serietà

Ne è convinto **Giovanni Pietro Grazioli, titolare di Centredil e promotore dell'Accademia del Costruire**, una struttura dedicata al mondo della progettazione, con meeting ed approfondimenti tecnici sulle tematiche costruttive del nuovo millennio

di **VERONICA MONACO**

«**A**nche i distributori di materiali edili fanno fatica a trovare dei fornitori seri. Bisogna rivedere il rapporto tra produzione e distribuzione, mettendo tutti sullo stesso livello di qualità». Così ha esordito **Giovanni Pietro Grazioli, titolare del multipoint bresciano Centredil**, intervenuto al convegno *YouTrade* sulle attuali dinamiche della filiera delle costruzioni, in particolare sulle relazioni tra produzione e distribuzione. «Indubbiamente non tutti i rivenditori sono uguali, non tutti hanno lo stesso modo di fare e lavorare, ma **dobbiamo diventare dei protagonisti seri, per poter avere rapporti responsabili con la produzione e con la clientela**. Il mio invito è quello di salvare le piantine sane, rimuovendo quelle erbacce che oggi infestano il mondo della distribuzione edile. Sennò marcirà tutto, e non troveremo più neanche un mattone», ha paventato Grazioli. La crisi c'è, e con essa bisogna fare i conti, senza se e senza ma: «**L'abitudine di alcuni operatori di vedere questa crisi come un fenomeno passeggero è scorretta. C'è un mare da attraversare e bisogna essere attrezzati**. Sono meravigliato che ancora nessuno sia arrivato almeno a metà di questo

percorso. Ci sarà pure una sponda al di là?! Arriveremo da qualche parte?!», ha ironicamente domandato ai presenti il titolare di Centredil, che ha poi illustrato le sue perplessità. «Capisco che attualmente stiamo attraversando un periodo di crisi – ha spiegato Grazioli –. **Quello che non riesco a concepire, è come sia possibile aver lavorato tanto negli anni passati, persino in modo esagerato, e aver capitalizzato così poco**. Come una droga che ha adulterato il mercato, molti hanno prodotto investimenti senza senso, senza considerare la propria reale disponibilità finanziaria, mentre sappiamo bene che la prima regola del commercio è quella di investire in base alle proprie capacità». Secondo Grazioli, attualmente il mercato immobiliare è composto prevalentemente da un patrimonio di scarso interesse, invendibile, frutto della speculazione degli anni passati. «Sembra incredibile ma oggi, tra avere un appartamento e avere 30 mila euro in contanti, valgono di più 30 mila euro in contanti – ha ironizzato il rivenditore bresciano -. Questo va contro le leggi dell'economia. **Abbiamo fatto degli errori in passato, ora è arrivato il momento per il settore di costruire qualcosa che abbia**



Giovanni Pietro Grazioli



Marinella Peraino

realmente valore. Solo pensando che l'immobiliare sia ancora un investimento, l'edilizia può tirarsi fuori dalla crisi». Per questo, ha proseguito Grazioli, «per poter essere scelti in un mercato ormai saturo come quello dell'edilizia, **abbiamo bisogno di dare qualcosa in più, partendo dalla qualità**, la vera *mission* per il presente e il futuro del settore. Sulla scorta di questa riflessione, circa un anno fa è nata l'**Accademia del Costruire di Centredil**, una struttura che vuole fare "cultura del costruire", e che finora ha coinvolto diversi professori universitari e un centinaio di progettisti». Tra questi **Marinella Peraino, giovane ingegnere di Brescia**, a cui Grazioli ha lasciato la parola al termine del suo intervento. «La formazione che riceviamo come progettisti – ha esordito la Peraino – pecca spesso di troppo accademismo. Le iniziative come quelle di Centredil fanno invece sì che la nostra cultura accademica possa conciliarsi con una **preparazione più specifica sul prodotto e sulle tecniche costruttive**. Finora, si è sempre elogiato il professionista italiano perché in grado di conciliare la dicotomia tra specializzazione e cultura, ma credo che oggi **la cultura debba essere più pratica**», con un occhio di riguardo ai temi della ristrutturazione e della tutela del patrimonio. «Non è più il momento di costruire - ha affermato l'ingegnere -. Bisogna pensare al patrimonio edilizio esistente, per la maggior parte invenduto o abbandonato, e riqualificarlo attraverso interventi di ristrutturazione e tutela del territorio». ▀